

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 3 NOV. 1931

CONSULTA ARALDICA

Circolare n. 8600/6

Ill.mo Sig. PODESTA

del Comune di

COMUNE DI S. CRISTINA E BISSONE	
DISCRETTO	
Titolo	Stemma civico e gonfalone.
Fascicolo	
N. 2196	li. 9. XI

(Lavia) Santa Cristina e Bissone

Con le circolari di questa Presidenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, 18 aprile 1927, n. 8610-23 e 25 novembre 1927, n. 8600-6, fu disposto che, in ossequio al R. decreto 27 marzo 1927, n. 1048, confermato testè dall'art. 4 del R. decreto 11 aprile 1929, n. 504, le amministrazioni delle Provincie, dei Comuni, delle Opere Pie e dei vari Enti Morali non debbano usare emblemi, distintivi e sigilli, senza indicare, con apposita leggenda, la denominazione dell'Amministrazione stessa, e non debbano usare lo stemma dello Stato, ma saltanto il proprio e quando ne abbiano ottenuto la concessione o il riconoscimento per legittimo possesso, da parte della Consulta Araldica del Regno.

Con R. decreto 14 giugno 1928, n. 1430, le Provincie e i Comuni sono autorizzati a innalzare su i loro edifici e sulle opere da loro eseguite il Fascio Littorio nonchè a fregiarne i sigilli e gli atti ufficiali.

Non avendo ancora codesto Comune iniziato le dovute pratiche regolamentari per il riconoscimento o la concessione del proprio stemma e del proprio gonfalone, rivolgo formale invito a provvedere a tale adempimento in osservanza alle disposizioni legislative su citate, ed in applicazione dell'art. 1 del Decreto-legge 20 marzo 1924, n. 442, con cui si fa divieto assoluto di usare stemmi, emblemi, sigilli, gonfaloni, non legalizzati dalla Consulta Araldica del Regno.

Per norma si ricorda che, ai sensi dell'Ordinamento dello Stato nobiliare italiano, la pratica va corredata dei seguenti documenti che V. S. Ill.ma dovrà trasmettere a questa Presidenza:

1° Istanza a firma della S. V. Ill.ma su carta da bollo da L. 5, diretta a S. E. il Capo del Governo;

2° Verbale podestarile, con la dichiarazione motivata dell'assunzione dello stemma e del gonfalone;

3° Cenno storico giustificativo dello stemma prescelto o documenti probatori del legittimo possesso;

4° Bozzetto colorato dello stemma e del gonfalone con autentica del Podestà;

5° Vaglia di L. 10,10 per deposito regolamentare, intestato al cassiere della Consulta Araldica.

È ovvio poi avvertire che i Comuni devono alla loro volta vigilare a che il proprio stemma non sia usato, nella sua integrità e nella spezzatura da Enti diversi non civici, il che è sovente deplorabilmente avvenuto da parte di Istituti commerciali e particolarmente da Banche che si credono autorizzate ad assumere stemmi ed emblemi dei Comuni sol perchè hanno in essi la loro sede principale.

Come Gov. art 14 = Stemma civico 120

I Comuni adunque hanno il dovere di accertare l'uso arbitrario del proprio stemma civico e di denunciare i contravventori a questa Presidenza, agli effetti degli articoli 1 e 5 del citato R. decreto 20 marzo 1924, n. 442.

I Comuni stessi inoltre ai sensi del medesimo decreto, non devono consentire che nei registri e negli atti di stato civile siano annotati e aggiunti cognomi, titoli di nobiltà, predicati onorifici senza la corrispondente dichiarazione dei decreti Reali di concessione o dei decreti del Capo del Governo di riconoscimento, a tenore dell'art. 119 e segg. dell'Ordinamento dello stato civile, approvato con R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602. I Comuni infine, a termine degli articoli citati 1 e 5 del R. decreto-legge 20 marzo 1924, n. 442 (convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473), non devono permettere che nei prospetti dei nuovi edifici o in nuovi monumenti sepolcrali o in qualunque luogo esposto al pubblico sieno innalzati e apposti stemmi ed emblemi araldici, senza che al Comune sieno prodotti i certificati della Consulta Araldica, a prova della legittimità del possesso di essi.

Confido nella solerzia della S. V. Ill.ma, per l'adempimento diligente e sollecito di quanto sopra, e gradirò un cenno di ricevuta della presente e di assicurazione di adempimento.

Con osservanza.

*Il Capo di Gabinetto*  
*della Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
G. BEER.